

# MA COME LAVORA LA POLIZIA?

### La singolare storia di Riziero Ripanti — L'«identikit» castigamatti

NON LO ABBIAMO controllato, ma forse in questi giorni le sale cinematografiche proiettano « gialli » sono piuttosto spopolate. Chi ama un certo tipo di sensazioni forti è già troppo indaffarato a divorare colonne e colonne di piombo giornalistico su « fattacci » veri.

Bombardato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione — « gigantesca caccia all'uomo da Milano a Napoli », « massiccia penetrazione delle forze di polizia negli ambienti della malavita », « riunioni straordinarie di questori in tutta Italia », « centinaia di posti di blocco sulle strade nazionali », « migliaia di persone controllate durante la notte nelle maggiori città » — scosso e rassicurato al tempo stesso, descritto da alcuni come un bambino assediato dal terrore, da altri come proterro postulante di repressioni spietate, l'uomo della strada, anche se patito del triling, riesce tuttavia a notare certi episodi e a porsi alcune domande.

Prendiamo, per esempio il feroce e angoscioso delitto di via Gatteschi. A leggere e ad ascoltare, è in tutto un meccanismo di sicurezza mai visto, dalle Alpi allo Stretto di Messina (e deve essere pure vero in qualche senso se il telegiornale mostra senza pudore immagini di signori in grisaglia che fermano le auto col fucile imbracciato). Ma allora come mettiamo la storia di Riziero Ripanti?

Cominciò con un drammatico disastro dopo l'uccisione di una « duemilatre » ha forzato un posto di blocco sull'Autostrada del Sole. Seguirono altre notizie smozzicate dall'ansia: l'auto è stata sequestrata dal castello di Bologna a quello di Parma, c'è stata una sparatoria. Poi la conclusione desolante: perdita, delegata. E la morsa di ferro? Va bene, si pensò, uno strappo può sempre capitare.

Passano due giorni, l'assassino è sempre libero, e Riziero Ripanti, cioè il giovanotto che quindici la « duemilatre » si presenta spontaneamente nella questura centrale di Roma. Pettinato, rasato, il nudo della cravatta a posto, un arrovato al fianco, scende dalla rettura ricercata dal Reno al Tevere: « Ho inteso dire che mi cercavate... ».

Avera attraversato mezza Italia, con la stessa « duemilatre » e senza patente, magari non rinunciando alla comodità



Il pannello di comando e la pianta luminosa della città nella sala operativa della Mobile di Roma

dell'Autostrada del Sole. Nemmeno una contravvenzione. Si sono accorti di lui (probabilmente con fastidio: che vuole questo con tanto lavoro che abbiamo?) solo quando ha chiesto al primo piantone di parlare con il capo della Mobile.

Alla faccia della morsa di ferro. Gli uomini sbagliano, le macchine no. Abbandoniamo un momento il duplice omicidio di via Gatteschi, ma restiamo fermi alla polizia. D'accordo, saffre di impreparazione e di arretratezza, è usata al 90 per cento come strumento di governo, persecutorio e intimidatorio. Qualche sussidio investigativo moderno, tuttavia, l'ha ottenuto da un po' di tempo in qua. Le auto radiocollegate per esempio; le sale operative con pannelli, luci, leve e pulsanti che in cinque minuti ti danno la città in mano, strada per strada; schedatrici automatiche; apparecchiature elettroni-

che; una scuola superiore per le indagini scientifiche con laboratori d'analisi.

E l'identikit. Questo identikit fu presentato come il castigamatti della delinquenza. Vittime e testimoni di una azione criminosa si presentano e raccontano. Il malvivente è fuggito? Calma, uno a uno ora lo descrivete e noi ricostruiamo la faccia. Non ha importanza che tutti ricordino l'intera fisionomia, basta l'identificazione di un tratto somatico o persona. Allora: mento così, orecchie così, naso così, fronte così, occhi così, crania così, capelli così. Si ricorre alla macchina, che ha un repertorio vasto per ogni pezzo del puzzle, ed è fatta: l'assassino, il rapinatore, o il ladro che sia, eccolo qui ricostruito.

L'infallibile sistema fu usato, ad esempio, per l'uccisione di Christa Wanninger e venne fuori un viso impossibile, per giun-

ta con le orecchie inspiegabilmente nere. Servì tanto che chi ha ucciso la ragazza tedesca di via Veneto vice ancora libero. Ma come mai?

Semplice: l'identikit è prodotto americano e viene dagli Stati Uniti con tutto il corredo di nasi, fronti, occhi, ecc. Ovviamente, quindi, tratti somatici anglo-sassoni, portoricani e negri persino, italiani in ogni caso no. Tanto che, per pura beffa, l'immagine ricostruita dell'assassino di Christa coincide con le sembianze di Mario Lagana, il brigadiere di pubblica sicurezza ammazzaato a Castelgandolfo. Niente di strano che un giorno l'identikit dia, per un saccheggiatore di pollai, la faccia di un capo di governo.

Torniamo un momento al duplice delitto di via Gatteschi.

Coli che dirige gli investigatori ha proclamato: è stato Leonardo Cimino, abbiamo vari testimoni oculari che lo accusano inconfutabilmente e anche altre proce. Il procuratore della Repubblica ha replicato: non è detto affatto, l'unica teste indicata è tutt'altro che attendibile.

Si tenga ognuno la responsabilità delle proprie dichiarazioni, ma abbia chiaro che la gente ha il diritto di chiedere: in che modo vengono condotte le indagini?

Tre fatti, forse marginali, indicativi però di una situazione. La verità è che, a parte le farneticazioni interessate a proposito di reparti e poteri speciali, nessuno ha mai insegnato alla polizia italiana (anzi alle cinque polizie di questo paese) un principio fondamentale: la tutela degli interessi e della incolumità del cittadino. E' inutile qui ricordare i motivi storici che hanno impedito questa mentalità di servizio da rendere ogni giorno a tutta la comunità, ma da ciò dipendono molte cose. La dispersione delle forze maggiori in compiti estranei, talora clandestini e illeciti; la mancanza di mezzi adeguati seri per l'attività investigativa e l'incapacità oggi a usare quei pochi disponibili; il disprezzo verso il cittadino e i diritti che egli ha sempre anche quando è sospettabile; la faciloneria; i continui insuccessi.

Cambiare significa pettare un bagaglio annoso. E cominciare dal singolo uomo, non dalle morse di ferro che, oltretutto, non funzionano.

Giorgio Grillo

Al Tribunale di Genova

# PRIMO PROCESSO CON P.M. DONNA

La dottoressa Alessandra Gerini ha esordito il giorno del suo compleanno. Ha chiesto l'amnistia per l'imputato, accusato del contrabbando di 16 accendini



GENOVA, 21. Alessandra Gerini, genovese, laureata in giurisprudenza, è la prima donna alla quale sia stata

affidata in Italia la mansione di Pubblica Ministero. Ha esordito questa mattina, nel giorno del suo ventisettesimo compleanno, sostenendo la pubblica accusa in un processo per contrabbando.

La dottoressa Alessandra Gerini indossava una fiammante toga nuova. Si era presentata puntualmente questa mattina all'ufficio della Procura della Repubblica, verso le 8,30, ha conferito con dei sostituti procuratori ed è entrata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale verso le 10.

Particolare curioso, del collegio giudicante faceva parte anche un'altra donna: la giudice a latere dottoressa Annunziata Izzo che è coelana del P.M. Alessandra Gerini.

Prima dell'inizio dell'udienza l'avv. Paolo Pardini aveva rivolto alla dr. Gerini gli auguri più calorosi da parte degli avvocati del foro genovese. E' quindi iniziato subito dopo il dibattimento nei confronti di un giovane, Salvatore Samiceli, imputato del reato di contrabbando di 16 accendini e relative plegie fiscali.

Dopo la deposizione dei testimoni, due finanziari, il P.M. ha chiesto che al condannato venisse applicata l'amnistia. La difesa, sostenuta dall'avv. Pier Franco Delino si è associata e il tribunale dopo pochi minuti di camera di consiglio ha confermato, nella sentenza, l'applicazione dell'amnistia.

La dottoressa Gerini ha quindi sostenuto la pubblica accusa in un altro processo sempre per contrabbando. Nella telefonata AP: il banco della Corte con la dottoressa Gerini.

# L'UNURI proclama una settimana di sciopero nelle Università

In merito agli incontri avuti dalle associazioni universitarie con il presidente del Consiglio e — successivamente con i presidenti dei gruppi parlamentari — il presidente dell'UNURI, Nuccio Fava, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che l'incontro con il presidente del Consiglio, al quale ha partecipato anche il ministro della P.I., non ha offerto nessuna ri-

sposta positiva ai problemi urgenti e qualificanti della riforma universitaria che il comitato universitario aveva riproposto. I colloqui successivi con i presidenti dei gruppi parlamentari, richiesti dal comitato universitario a tutti i partiti e accordati fino ad oggi dagli onorevoli Ferri, Ingrao, Luzzatto e Zaccagnini, hanno confermato l'estrema gravità della situazione.

« Il giudizio negativo fin qui espresso sui contenuti ed i tempi dei provvedimenti per l'Università — sottolinea il comunicato — non può pertanto che essere approvato e ribadito dall'UNURI e quindi sin da ora attivamente impegnata per una settimana di sciopero dall'inizio di febbraio in tutti gli Atenei italiani, e farà al tempo stesso il massimo sforzo — di concerto con le associazioni dei docenti e degli assistenti — affinché gli esami possano comunque avere svolgimento ».

# Tesseramento: cento per cento in Valtellina

Cato Lonzo comunicano cento per cento iscritti con duecentoquindici reclutati. Impegno comunisti valtellinesi andare avanti. Per la segreteria federazione comunista - Giovanni Pavesi.

# Whisky a go-go con lo scheletro di un giudice

La storia di John Crater scomparso ai tempi del proibizionismo — Veglie funebri tragicomiche fra bevitori accaniti

NEW YORK, 21. Uno scheletro che da tempo serviva per burlesche cerimonie agli avventori in un bar del centro newyorkese sarebbe stato identificato per quello del giudice John Crater, un serissimo magistrato che, all'epoca del proibizionismo, frequentava il bar, probabilmente con intenti moralizzatori, e che scomparve misteriosamente una sera di 36 anni fa senza lasciar notizia di sé. Non con uno scheletro « anonimo », quindi, fornito da un ospedale cittadino gli avventori del locale avrebbero in tutti questi anni scherzato — il che già di per sé è un uso abbastanza macabro ma anche diffuso in certi bar che risalgono ai tempi del proibizionismo — ma con i resti del giudice Crater « fatto fuori » dal vecchio proprietario del locale, anche in ormai scomparso.

Per capire bene come sia tutta questa faccenda bisogna rifarsi ad un uso antichissimo dei tempi del proibizionismo: i consumatori clandestini delle bevande alcoliche, a quel tempo, si divertivano a celebrare funerali simbolici per la « morte » dell'alcool. Vere veglie funebri in onore di John Barleycorn — un nome, questo, fittizio e scherzoso — venivano organizzate nell'ambiente dei bevitori i quali, al lume di candela e con volto atteggiato alla più profonda mestizia, scendevano litri di whisky. Lo scheletro, che era al centro di queste cerimonie folli, veniva comperato da un ospedale e restava poi il simbolo del bar.

E il famoso « Harvey Gant », il bar del quale stiamo parlando, era appunto uno « speakeasy », uno spaccio clandestino di bevande alcoliche ai tempi del proibizionismo. Nel '43 fu ceduto dal vecchio proprietario Harvey Bowlin all'attuale proprietario « Fittolo » e il disse al momento della consegna — il presento John Barleycorn Ci è venuto a celebrare anche i funerali per la morte del proibizionismo. Te lo racconterò, lo zetto... ». E in effetti uno che fa il barista nel locale da parecchi anni, Daniel Hourhan, ha dichiarato che l'esistenza dello scheletro era nota a tutti e che, anche terminato il proibizionismo, l'abitudine dei funerali non era cessata: si rinnovava ogni volta che moriva un frequentatore assil-

# Terminata la missione di «Luna 12»

MOSCA, 21.

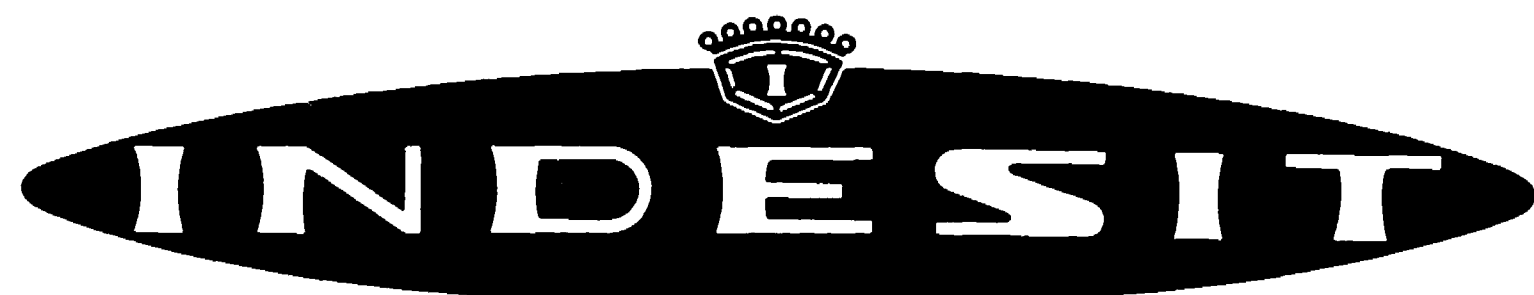
La lunare missione del satellite lunare sovietico Luna 12 è cessata dopo il pieno adempimento dei suoi compiti il 19 gennaio, nel corso della 602. orbita, essa ha fornito le sue ultime informazioni dopo aver comperato attorno al satellite naturale 9.800.000 km ed essersi collegato con la Terra 30 volte a partire dal 25 ottobre, giorno del suo lancio.

Il suo compito è stato quello di immettere alla Terra fotografie panoramiche della Luna e una complessa serie di altre informazioni scientifiche, come misurazioni, con raggi gamma e raggi roentgen, delle radiazioni corpuscolari e delle sostanze micrometeoriche.



...finalmente pentole e stoviglie lavate in una sola volta sciacquate e sterilizzate (a vapore)

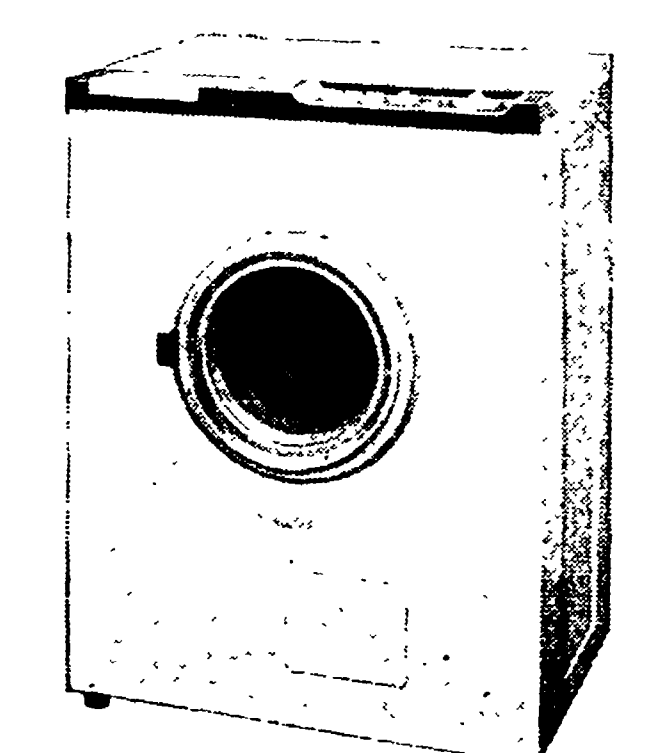
# LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA



129.800 lire

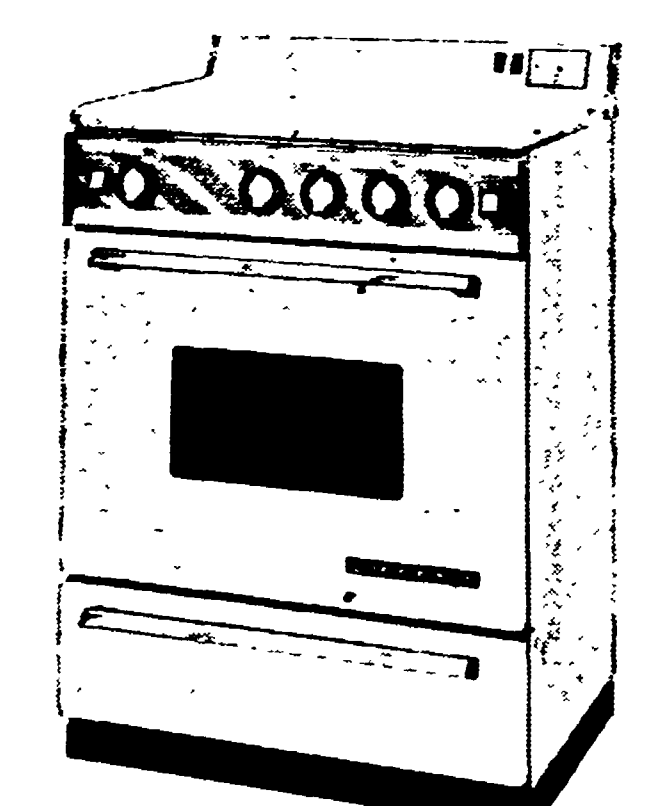
lava contemporaneamente pentole e stoviglie □ è munita di rotelle pivotanti per essere spostata con estrema facilità □ non necessita di filtro □ non abbisogna di dolcificatore nè depuratore d'acqua □ sterilizza a vapore a fine lavaggio □ un tavolo in più in cucina.

FRIGORIFERI · CUCINE · LAVATRICI · LAVASTOVIGLIE



NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e in dossa" (wash and wear) per tessuti speciali.

da lire 89.000



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO. Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

da lire 45.000